

tuzione della statua, sembra pen- dono era il «valore modico del- «gli esiti di alcune indagini pe- na».

IL CONVEGNO Amministrazione comunale e associazioni di categoria: «Così possiamo aiutarli»

Minori ex detenuti, imprenditori in campo

DI FLAVIA DOLGETTO

NAPOLI. Qual è il significato che le pene carcerarie, in particolare quelle minorili, hanno nella percezione collettiva? Sembra una domanda banale, soprattutto se posta in correlazione ai dettami costituzionali che in essa vedono un ruolo riabilitativo, rieducativo e di reinserimento sociale. Eppure, la situazione drammatica degli istituti penitenziari è indice di quanto, ancora oggi, la detenzione continui a recepire un compito punitivo e vendicativo. Un compito che richiama istinti primordiali di una società che non riesce a liberarsi della sofferenza come elemento sostanziale nell'espiazione di un errore. E se la società, con le sue istituzioni ed istituti, non riesce neanche a fornire esempi e percorsi riabilitativi alternativi a quelli della prevaricazione e della violenza, è una società che sta fallendo. Sono questi i temi affrontati durante il seminario "Gioventù Sospesa", moderato dall'avvocato penalista Maria Grazia Santosuosso. Per l'assessora Chiara Marciari «Questo incontro è la testimonianza di quanto sia fondamentale la cooperazione tra associazioni, enti e istituzioni per creare un percorso per i ragazzi in difficoltà o per coloro che hanno commesso errori». Errori che, come ricordato dalla professoressa Clelia Iasevoli, sono spesso frutto di una vulnerabilità in grado di colpire tutte le classi sociali. «Bisogna dare risalto alle attitudini del singolo nei percorsi di formazione, con l'ultimo decreto, il legislatore, ha previsto un trattamento differenziato dagli adulti. Abbiamo aspettato quarant'anni per questo», afferma la professoressa di legislazione penale minorile nel suo intervento. Ma se l'emancipazione da una condotta

deviante richiede strumenti e percorsi formativi, per una rieducazione che sia effettiva, risulta indispensabile, quindi, abbattere anche le distanze sociali. Distanze che andrebbero abbattute anche per evitare il sempre più dilagante fenomeno delle recidive, perché se la speranza di trovare il "mare fuori" dagli istituti penitenziari non è accompagnata da possibilità e prospettive, spesso si ritorna a delinquere. Su ciò che l'amministrazione dovrebbe fare sul tema, ha le idee chiare il consigliere comunale Gennaro Demetrio Paipais: «Dobbiamo favorire canali di comunicazione esterna tra l'istituto penale minorile di Nisida, il Comune di Napoli, associazioni ed imprese per rendere attiva l'inclusione sociale e l'inclusione pro-

fessionale, dei minori detenuti, già nella fase della loro espiazione pena». Anche il vicepresidente di Confesercenti, Enzo Schiavo, riconosce l'importanza di fare rete: «L'impresa campana deve farsi carico di queste persone in difficoltà e, a tal proposito, la prospettiva della fine del reddito di cittadinanza ci preoccupa ulteriormente». A portare il loro contributo e testimonianze, nella sala dei baroni, anche l'associazione "Nessuno tocchi Caino", Fabrizio Corona e gli attori di "Mare Fuori",

nonché l'attrice e cantante Anna Capasso. Abbattere muri, però non è mai semplice e con i dati allarmanti presentati dal Garante regionale dei detenuti, Samuele Ciambriello, non si può non prendere atto che «il carcere viene visto come una soluzione semplice a problemi complessi».



BUONA SANITÀ Intervento salva vita al centro specialistico del Monaldi su

Trapianto di cuore in urgenza, sal

NAPOLI. Un trapianto di cuore in urgenza salva la vita a una donna di 41 anni a Napoli. L'intervento è stato effettuato nel Centro regionale Trapianti di cuore dell'ospedale Monaldi. Simona (nome di fantasia) ha avuto un malore improvviso, un dolore in petto che ha allarmato i familiari che erano con lei e che hanno chiamato i soccorsi. È stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Caserta, dove è stata riscontrata una dissezione coronarica spontanea, patologia acuta che colpisce nell'80% dei casi le donne, anche in assenza di una pregressa malattia cardiaca. Una lacerazione delle arterie cardiache che, nonostante il tentati-



vo dei medici di Caserta di intervenire, si è aggravata. Simona è stata quindi ricoverata in terapia intensiva e posta in circolazione extracorporea. Si è attivata la rete regionale ed è stato contattato il Centro regionale Trapianti di cuore dell'Ospedale Monaldi. Il

caso è stato discusso con un team multidisciplinare composto da cardiocirurghi, anestesisti e cardiologi dei due ospedali. La donna è stata trasferita nella terapia intensiva cardiocirurgica dell'ospedale Monaldi e inserita in lista per un trapianto con attivazione della procedura di urgenza nazionale, che prevede una priorità assoluta nell'attribuzione degli organi. Dopo alcuni giorni è giunta la notizia di un donatore compatibile. «Il Centro regionale Trapianti di cuore dell'Azienda ospedaliera dei Colli assicura a oltre 500 pazienti la migliore assistenza possibile durante tutte le fasi del trapianto, dall'inserimento in lista al follow up post